



REDAZIONE: Via Gregoriana n. 41 - Roma - Telefoni: Linee Interurbane: 673.011 670.633 - Linee urbane: 672.475 - 670.284

Avanti!

QUOTIDIANO DEL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

Table with subscription and advertising rates: ITALIA, ESTERO, PUBBLICITÀ

Nenni alla Camera: la via che va avanti passa da questi banchi NE' IL GOVERNO NE' LA DC POSSONO IGNORARE il problema del socialismo, il problema del progresso

Un dibattito non inutile

La giornata di ieri, soprattutto attraverso il dibattito che è in corso a Montecitorio, ha dato il senso esatto dei motivi di questa crisi e delle sue responsabilità: lo ha dato attraverso gli interventi di Nenni e di Reale, e lo ha dato, come controparte, attraverso quello dell'on. Mattarella...

Perché il PSI ha posto l'accento sulle regioni, sulle nazionalizzazioni, sulla scuola - La politica della distensione - Il gollismo della destra - La DC non può rovesciare sul Parlamento le responsabilità che sono sue

La seduta di ieri alla Camera



Il Segretario del Partito

Reale motiva il voto contrario dei repubblicani al governo: «Siamo disposti a riprendere il discorso interrotto il 20 marzo». L'intervento di Gullò per il PCI. Il dc Mattarella rinnova l'appello alla «buona volontà»

Oltre al compagno Nenni ieri pomeriggio a Montecitorio hanno parlato tre oratori: l'on. Mattarella (dc), l'on. Reale, segretario del PRI, l'on. Gullò, vicepresidente del gruppo comunista. Reale ha parlato prima di Nenni subito dopo Mattarella, ed è stato seguito con molta attenzione dalla Camera. L'ordine del giorno ha cominciato con la parola «discussione sulle comunicazioni del governo» e su di esse disamineremo. Ma prima di tutto siamo chiamati a giudicare una situazione politica che è l'origine della presente situazione parlamentare, per tentare di giungere al fondo delle cose e non rischiare di rimanere aggrappati alla continuità».

Nella seduta di ieri ha preso la parola alla Camera il Segretario del Partito. Diamo di seguito il testo del suo discorso.

Signor Presidente! Onorevoli Colleghi! E' opinione generale, del Parlamento e del Paese che la soluzione della crisi ministeriale non abbia chiuso ma approvato la crisi politica addirittura rischiando di complicarla con una crisi delle istituzioni.

Il problema di fondo della crisi è stato e rimane quello dei socialisti. Perché? Perché la società italiana nel suo sviluppo è giunta a un punto cruciale che alcuni importanti organi d'opinione moderata straniera, più che i nostri, hanno individuato come tale da imporre una scelta irrimediabile, per usare il termine di cui il neo-presidente del Consiglio si valse al congresso democratico di Firenze...

Un discorso del compagno Santi al V congresso della CGIL

E' matura un'intesa fra i sindacati per una svolta politico-sociale

Contrattazione integrativa e fine della guerra fredda fra i sindacati. Interventi di Scheda, Antonizzi, Di Pol, Abbi, Marconi

MILANO. 6. - Nel tardo pomeriggio di oggi, dopo una giornata di intenso e vivace dibattito, ha preso la parola al Congresso della CGIL il compagno Fernando Santi. Segretario generale aggiunto della Confederazione. Il nostro compagno ha dedicato la prima parte del suo intervento al problema delle correnti sindacali. La mia venuta a questa tribuna ha detto, appartira a qualche giornalista, e in particolare al cronista del Popolo come la comparsa di uno spettro che sorge dall'ombra di un Congresso ove si aggirerebbero umiliate e offese le pallide anime dei dirigenti socialisti della CGIL, vittime del tradimento del compagno Santi e Romagnoli che avrebbero preso in contropiede l'iniziativa socialista. Se — ha continuato l'on. Santi — il Popolo è una vittima di un'appropriatezza indebita, dal settimanale della CISL noi vogliamo a nostra volta accusati di aver mutato dai comunisti le slogan della unitarietà delle CI.

IL PUNTO Un esordio scherzoso ha caratterizzato l'intervento del compagno Santi. Giorno di discorso di Santi. Giorno di discorso di Santi. Giorno di discorso di Santi. Giorno di discorso di Santi.



Il compagno Santi

In realtà — ha esclamato con forza Santi — noi non siamo nell'ombra di un congresso che si vede vicereale vivi, presenti, più numerosi di quanto mai si sia verificato in passato, siamo vivi e presenti nei termini del V Congresso, che testimonia un alto livello di maturità e di unità della Confederazione. Le prese di posizione alle quali abbiamo accennato esprimono una concezione arretrata dell'autonomia e del ruolo del sindacato. Si vorrebbe vedere nel sindacato una pura proiezione dei partiti, rosicchiare gli interessi quando non si riesce a cogliere rigido e meccanico distinzioni di linea. La verità è — ha proseguito il Segretario della CGIL — che noi rappresentiamo nel sindacato una forza unitaria che — sul terreno dell'autonomia e della democrazia — opera per ricercare convergenze, non per creare divergenze artificiali. Che non si possa assumere posizioni di arretratezza di altre correnti, se si riflette ciò confidando agli interessi del lavoratore.

Svolta programmatica

Non si può chiedere al Partito socialdemocratico e repubblicano ha concluso l'oratore — a nulla di più e nulla di diverso che riprendere il discorso interrotto il 20 marzo, ed essi sono sempre disposti a farlo». E' toccato all'on. Mattarella (dc) presentare la «supplica» della DC al Parlamento perché, consapevole delle «cattive» organizzazioni sindacali, si rassegni a un «voto utile» all'approvazione del governo. Mattarella si è aggrappato al piano verde e al piano della scuola per stuzzicare la «buona volontà» della Camera. Sono piani imponenti, che da soli basterebbero a far dire di sì ai più incalliti oppositori. L'ex ministro ha continuato la sua opera di lusinga parlando di «trevue politica» e di governo di tre-gue, finendo col deporre sul manichetto il condimento finale dell'appello — all'interesse del popolo italiano — «una crisi nata nel mistero» con l'on. Fausto Gullò (PCI) ha definito il traspasso dei poteri fra Santi e Tambroni. E' la crisi della stessa DC, in effetti, di un partito che tenta di salvarsi facendo ricadere sul Paese le conseguenze delle proprie contraddizioni. Il vice presidente del gruppo comunista ha detto che è inammissibile chiedere al Parlamento un «voto d'attesa». La Costituzione, nella lettera e nella sostanza, impone che

